

“Manca il personale per ripartire a Torino con le classi separate”

I sindacati della scuola si appellano alla Azzolina

MARIA TERESA MARTINENGO

Un'atmosfera da gruppo di lavoro che fa il punto sullo stato dell'arte. Con qualche battuta distensiva, anche sorrisi. Ma con una tensione di fondo che i sindacati non si stancano di ribadire: il tempo è poco. Ieri era il 18 luglio e la scuola, lo ha ribadito fermamente la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, «riaprirà il 14 settembre, per tutti». Azzolina ieri è intervenuta all'incontro del Tavolo regionale per l'avvio dell'anno scolastico 2020/2021 al liceo D'Azeglio, spiegando che il suo viaggio nelle regioni «non è una passerella. Ci sono dei dubbi a volte, e li chiariamo. Siamo qui per il bene della scuola che appartiene a tutti». L'incontro è durato tre ore. Tre ore intense, a cui hanno partecipato rappresentanti degli Enti locali, della Regione, la sindaca Chiara Appendino, il prefetto Claudio Palomba, i rappresentanti di genitori e studenti, le associazioni che tutelano gli studenti con disabilità, il Terzo settore, scuole paritarie, sindacati (nelle via un presidio della Cub Scuola). Risorse, personale, trasporti, sono stati i temi al centro del confronto. Sui trasporti, tema particolarmente caldo sul fronte della ripartenza delle lezioni, il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Fabrizio Manca ha annunciato per la prossima settimana «un confronto specifico».

«Gli organici e le risorse ci sono. È stato approvato il decreto rilancio, ci sono 1,6 miliardi, un altro miliardo lo stiamo trovando - ha detto la ministra Azzolina - quindi voglio assolutamente rassicurare non solo le famiglie e gli stu-

LUCIA AZZOLINA
MINISTRO
DELL'ISTRUZIONE

Questo viaggio non è una passerella: siamo qui per chiarire i dubbi di chi lavora nella scuola

LUISA SIMONE
SEGRETARIA REGIONALE
FCL-CGIL

Il percorso è molto in ritardo e le soluzioni concrete non sono ancora state definite

denti ma anche tutto il personale scolastico». Fcl-Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda hanno ribadito le loro perplessità. «Il percorso è molto in ritardo e le soluzioni concrete non sono ancora state definite», ha detto Luisa Simone, segretaria regionale Fcl-Cgil anche a nome delle altre sigle. «Occorre arrivare a settembre con maggiori certezze in relazione all'organico, al sistema dei trasporti, al diritto allo studio per tutti gli allievi, anche di quelli più fragili e in difficoltà. Alla ministra - ha aggiunto - abbiamo sottolineato la necessità che tutti tornino a scuola insieme. Poi, c'è un aspetto di fondo: mancano indicazioni nazionali che dicano alle scuole cosa possono o non possono fare. Il tempo scuola, in primo luogo. Per esempio, un dirigente scolastico durante l'incontro ha dato come possibile l'eventualità che la scuola

dell'infanzia termini alle ore 14. Ma si tratta di scelte pedagogiche significative. Diverso è se mangi, se dormi a scuola: tutto qualifica il progetto didattico. C'è il rischio che a parità di scuola primaria si abbiano situazioni molto diverse. Ma se questo ha un fondamento pedagogico è un conto, se è motivato da ragioni di edilizia, trasporti o organico un altro». Franco Coviello, segretario regionale Snals ha spiegato alla ministra che «la Direzione Regionale ha fatto con il Politecnico un lavoro egregio nel preparare la riorganizzazione della scuola con il giusto distanziamento. Ora la decisione è di Roma: se le classi devono essere di 15 alunni, il personale dov'è? Oggi non esiste l'organico, non sappiamo come devono essere messi gli alunni nelle classi. Manca un mese. Se le cose non funzioneranno, avremo una ribellione che ce la ricorderemo per la vita».

Per Elisa Trovò, presidente del Coordinamento Genitori Democratici «è difficile pensare che a settembre tutto possa essere funzionante, anche se tutti lavorano per arrivarci. Il tema è la responsabilità: il rischio zero non esiste, quindi bisogna trovare equilibrio tra la tutela della salute e la convivenza scolastica. Per i bambini la didattica a distanza non è sostenibile, necessitano di socialità. E questo anche nel segno di evitare disuguaglianze. Ieri i contagi in Piemonte erano sei, ma il virus potrebbe riprendere potenza: penso che si debbano immaginare più scenari e incrementare la relazione scuola-famiglia. Poi, e non se n'è parlato, bisogna che le scuole siano supportate dalla sanità». —

Bassetti presto in visita al Cottolengo

Il presidente della Cei potrebbe recarsi al Cottolengo di Torino. Ieri il cardinale Gualtiero Bassetti, in occasione dell'incontro di progettazione del Servizio nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità, coordinato da suor Veronica Donatello, che si è aperto a Perugia venerdì e si chiude oggi, ha espresso al padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, don Carmine Arice, componente del gruppo di sette esperti del Servizio, il desiderio di visitare il Cottolengo per incontrare la famiglia carismatica cottolenghina.

CATHOLICA 19

DOMENICA 19 luglio 2020

DOMENICA 19 LUGLIO 2020 LA STAMPA 31

Dalle Cupole a Ondaland il virus mette in crisi anche gli acquapark

Mancano le gite dei centri estivi. E chi arrivava da Lombardia e Liguria
L'ad di Vicolungo: "Mille ingressi al giorno, un anno fa erano 6 mila"

di Erica Di Blasi

Gli spogliatoi affollati, la coda per gli scivoli. Ricordi. Gli acquapark stanno andando incontro a una crisi un po' in tutta Italia e il Piemonte non fa eccezione, anzi. I coraggiosi che hanno riaperto, come Ondaland a Vicolungo, in provincia di Novara, e Le Cupole Lido, nel Cuneese, lamentano incassi in calo anche del 50 per cento. E il punto non è la stagione in corso, che continueranno stoicamente, ma la prossima. Ci sono dipendenti che hanno alle spalle famiglie, senza contare l'indotto.

È un mondo che il lockdown ha messo in crisi. «Forse era meglio

tenere chiuso» - constata Massimiliano Coda, amministratore delegato di Ondaland. Il parco acquatico ha riaperto il 27 giugno, con diverse settimane di ritardo. E' stata una scelta dettata dal coraggio: molti parchi, infatti, come l'AcquaJoy di Rivoli, sono rimasti chiusi. Il primo bilancio però è drammatico. All'appello mancano le gite organizzate e i centri estivi che avevano in Ondaland una meta fissa. Per contro restano i costi di gestione che servono a mantenere in piedi l'immensa struttura: un'area di 130mila metri quadri, parcheggi esclusi, di cui 15mila solo di vasche. Venerdì 17 luglio, con una giornata di sole, non c'era coda all'ingresso, così come non c'era per il pranzo. Tanti lettini vuoti per la gioia degli ospiti del parco che potevano sbizzarrirsi su ogni tipo di scivolo senza quasi dover fare la fila. Uno scenario impensabile fino all'anno scorso.

Ondaland, dopo 12 giorni di apertura e un meteo favorevole, stende un bilancio non buono. «Abbiamo circa mille ingressi al

giorno: la media dell'anno scorso era 6-7 mila, la capienza considerando anche le restrizioni imposte dalle disposizioni anti-Covid è di 13mila. Le gente è terrorizzata senza motivo». Il problema per una struttura così grande sono i costi di gestione: «Solo per aprire ci vogliono almeno 80-90 persone. L'anno scorso erano anche 120, ora abbiamo ridotto un po' te-

nendo chiusi due bar e in funzione solo il ristorante centrale. Il grosso dell'afflusso, ancor più che dal Piemonte, l'avevamo dalla Lombardia e arrivava gente anche dalla Liguria. Quest'anno abbiamo perso i pullman, che portavano qui 80mila persone all'anno tra gite, centri estivi, Pro Loco».

Il parco acquatico di Vicolungo ha anche abbassato i prezzi: il biglietto intero è sceso da 23 a 20 euro. «E abbiamo introdotto uno stagionale a 80 euro, pensato per chi non può andare in vacanza, con cui si può entrare tutti i giorni fino al 31 agosto. Ne abbiamo venduti circa 200. Ormai comunque sia-

mo qui e andremo avanti fino a fine stagione».

Lo stesso ha intenzione di fare l'altro parco acquatico, fiore all'occhiello per il Piemonte: Le Cupole Lido, a Cavallermaggiore. «Abbiamo notato un calo degli ingressi - spiega Enrico Toselli, proprietario con il fratello - del 40 per cento. Avevamo gruppi di 400-500 persone che adesso si sono ridotti a un centinaio. La gente ha paura non pensando che il nostro è uno dei luoghi più sicuri: è all'aperto e per il resto del tempo si è in acqua che è disinfettata. Noi abbiamo aperto appena è stato possibile, lo scorso 10 giugno, ma più che per

la Repubblica Lunedì, 20 luglio 2020

pagina 5

questa stagione, siamo preoccupati per la prossima. E' un settore il nostro che ha bisogno di aiuto. Altre regioni si sono preoccupate di dare dei contributi e sostegni economici agli stabilimenti balneari. Anche noi siamo lavoratori stagionali: abbiamo dei costi fissi, lungo tutto l'anno, ma incassiamo solo per tre mesi. E adesso che il guadagno si è ridotto del 50 per cento, per noi resta difficile vedere un futuro. Per i lavoratori, speriamo che il governo pensi a dei contributi. E che metta in conto anche una qualche agevolazione fiscale».

Le Cupole Lido ha cinquanta dipendenti che hanno a loro volta delle famiglie. Un mondo che senza un sostegno rischia davvero di crollare. La situazione è leggermente migliore ai Tre Re di Fara, parco acquatico della provincia di Novara, di dimensioni più contenute, che ha aperto il 20 giugno. «Stiamo lavorando abbastanza bene - dice il titolare, Sandro Mossetti - nei giorni feriali, un po' meno la domenica, quando in passato veniva davvero tanta gente. C'è ancora un po' di timore: i giovani no, vengono, gli altri sono più restii»

DUE RAID 24 ORE: UNA TRENTINA GLI ANTAGONISTI DENUNCIATI

Estate di lotta in Val di Susa L'ampliamento del cantiere scatenò la violenza No Tav

MASSIMILIANO PEGGIO

Due attacchi al cantiere in meno di 24 ore. Pietre, razzi pirotecnici, bombe carta contro le forze dell'ordine a presidio del cantiere di Chiomonte, in Val di Susa. Un agente è rimasto leggermente ferito nel raid di ieri, durato un paio d'ore. Incendiate sterpaglie in più punti. Denunciati e identificati molti attivisti dell'area antagonista e oltranzista del movimento.

I tre giorni di lotta annunciati dal comitato popolare di Bussoletto, animato dal centro sociale Askastasuna, indetti nell'ambito della campagna estiva contro l'Alta Velocità, hanno mantenuto le attese. Il primo atto l'altra sera, a chiusura dell'assemblea-dibattito cui hanno partecipato circa 200 manifestanti. Un gruppo si è avvicinato al cancello che sbarrò l'accesso alla zona della Clarea per dare vita alla consueta battitura contro le reti. Cori e slogan. Poi è iniziato un fitto lancio di sassi e fuochi d'artificio in direzione di polizia e carabinieri. Immediata la risposta con il lacrimogeno. Un altro gruppo, proveniente dal presidio dei

Mulini, ha raggiunto il cancello collocato nell'area di allargamento del cantiere, sotto i pilastri dell'autostrada del Frejus. Questo è il nuovo fronte di lotta: lì dovrà essere realizzato lo svincolo di Giaglione per consentire ai camion di trasportare il materiale di scavo nell'impianto previsto a Salbertrand, dove saranno realizzati i blocchi di cemento per foderare il

Bombe carta e sassi contro le forze dell'ordine: un agente ferito

tunnel. L'ampliamento ha rinfocolato la protesta attirando nuove leve di contestatori, soprattutto dall'area ambientalista. La Digos ha identificato e denunciato una trentina di manifestanti.

Più grave l'assalto di ieri, epilogo violento della marcia partita dal campo sportivo di Giaglione, verso la Clarea, cui hanno partecipato 500 manifestanti. Settanta attivisti incappuc-

ciati hanno lanciato un centinaio di bombe carta e gettato pietre contro le forze dell'ordine. A più riprese hanno cercato di abbattere la cancellata del sentiero Gallo Romano usando tronchese, flessibili, funi. Come la sera prima un secondo gruppo di 20 persone, partito dai Mulini, ha appiccato più incendi di sterpaglie alle cancellate perimetrali della zona di allargamento. Trovati ordigni rudimentali nella zona di Giaglione: sono intervenuti gli artificieri dell'Arma.

«Il copione è sempre lo stesso, organizzano un campeggio e poi fanno raid con artifici esplosivi - afferma Luca Cellamare, del sindacato di polizia Lo Scudo - Centinaia i razzi pirotecnici esplosi all'indirizzo del personale della Polizia di Stato che può solamente proteggersi con scudi di plastica e lanciando qualche lacrimogeno. Non capiamo perché a seguito di questi attacchi non vengano smantellati i presidi, ma si permette a questi facinorosi di fare loro comodi, allontanandosi indisturbati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STATISTICA

Boom di richieste per il reddito di cittadinanza

CLAUDIA LUISE

I dati sulle richieste di reddito di cittadinanza e reddito di emergenza non lasciano possibilità di equivoci: i poveri in Piemonte, ma soprattutto a Torino, sono in aumento. Secondo il report dell'Inps nella nostra Regione tra aprile 2019 e giugno 2020 57.699 nuclei familiari hanno percepito il Reddito di cittadinanza per un totale di 128.632 persone coinvolte. Il 60% circa risiede nell'Area Metropolitana di Torino: una quota decisamente superiore al peso che la città ha sulla regione in termini di popolazione. In un mese, tra il 9 giugno e il 7 luglio di quest'anno, le domande di reddito di cittadinanza presentate dai nuclei familiari piemontesi sono cresciute di 4.000 unità (+3,5%); quelle accolte di 2.800 unità (+3,8%).

«Per farci un'idea delle gravi difficoltà in cui si sono trovate molte famiglie prima e dopo l'esplosione dell'epidemia può essere utile sommare il numero dei fruitori del Reddito di cittadinanza con la platea dei beneficiari del Reddito di emergenza (che sono 10.286) e riportare la somma al totale dei nuclei familiari. Ripetendo la stessa operazione per le altre regioni nel nord emerge che i morsi della povertà si fanno sentire molto più in Liguria e in Piemonte che nelle altre regioni ricche del centro nord e in modo particolare a Torino», spiega l'economista Mauro Zangola. A stupire, però è il compenso medio mensile erogato ai beneficiari del reddito di cittadinanza: 528 euro. Si tratta di uno dei compensi più alti, superato solo da quelli percepiti dai residenti del Lazio (538 euro), della Campania (629), della Puglia (562), della Basilicata (543) e della Sicilia (610). «Ancor più emblematico - conclude Zangola - appare il confronto sul livello medio della prestazione erogate se si prende in considerazione il livello provinciale. I 530 euro di Torino sono tra i più alti a livello nazionale». —

1 RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ 20 LUGLIO 2020 L'ESPRESSO 31

A Grugliasco Le scuse del sindaco al ragazzo insultato



▲ Mulatto Jamir con la mamma

Jamir, 15 anni, il ragazzino che mercoledì sera ha soccorso una donna che si era sentita male a Grugliasco ed è stato insultato da un passante per la sua pelle mulatta ha ricevuto decine di messaggi di solidarietà. Lo ha chiamato anche il sindaco di Grugliasco, Roberto Montà, che ha chiesto di incontrarlo. «L'ho invitato in Comune - dice - voglio consegnargli un segno di ringraziamento per il gesto che ha fatto, è stato un comportamento da adolescente responsabile. E poi - prosegue Montà - voglio porgergli le scuse a nome di tutta la città». Se non chiederà scusa l'uomo che lo ha spinto via mentre cercava di prestare aiuto a una donna, ci penserà la città anche per lui. Jamir non si era scomposto più di tanto quando un passante lo ha aggredito mentre cercava di soccorrere la donna, in viale Gramsci, davanti al bar Dieci e Lode, dicendogli di tornarsene al suo paese. «Questo è il mio paese, sono italiano», gli ha risposto il ragazzino che, tornato a casa, ha raccontato l'episodio alla mamma. — c.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pagina 8

Domenica, 19 luglio 2020 la Repubblica

di **Andrea Rinaldi**

Dopo l'annuncio del pagamento della cassa in deroga (anche se qualche intoppo ancora permane), la Regione mette di nuovo mano al portafoglio per sostenere il reddito dei piemontesi colpiti dall'emergenza Covid-19. La giunta Cirio attingerà infatti alle risorse del piano «Riparti Piemonte» e stanzerà 10 milioni di euro a favore di tirocinanti e soprattutto dei cosiddetti «atipici», ovvero tutti quei lavoratori che finora non hanno potuto beneficiare di ammortizzatori sociali. È l'assessore al Lavoro, Elena Chiorino, ad annunciarlo dopo un confronto l'altro ieri con il ministro Nunzia Catalfo.

«Queste persone sono state lasciate fuori dai provvedimenti della cassa integrazione in deroga — spiega Chiorino — il ministro nell'incontro

ci ha chiesto quali erano le difficoltà che incontravamo nell'aiutare queste persone e in che modo potevano far arrivare il denaro. Noi abbiamo per ora a disposizione solo 10 milioni, che attiveremo subito, il resto sarà competenza del governo». L'assessore conta di avere pronta la delibera per la fine di luglio e averla bollinata ai primi di agosto, così da far partire le erogazioni di qui a un mese.

Il numero dei beneficiari non è ancora ben definito, ma solo per il personale delle cooperative che lavorano nelle mense scolastiche, chiuse con le scuole da febbraio, si parla di circa 9.000 addetti in

Piemonte. Molti di loro hanno protestato in piazza Castello a giugno lamentando l'assenza di qualsiasi forma di sussidio statale. Il provvedimento dell'assessorato dovrebbe comprendere anche lavoratori aeroportuali e stagisti. Alla fine la stima dei potenziali richiedenti si aggirerebbe intorno ai 15-16mila. Per definire però bene la pla-

Definire la platea
L'assessore Chiorino ha avviato delle consultazioni con i sindacati

tea target dei 10 milioni di euro, Chiorino ha avviato delle consultazioni con i sindacati e i suoi uffici si sono già messi al lavoro.

Nonostante gli sforzi della giunta Cirio però la coperta resta corta, anche perché i lavoratori costretti ancora a casa per la sospensione delle attività cominciano a essere una mole insostenibile: 150mila quelli con ammortizzatori ordinari o in deroga. Ai primi di luglio, invece, si contavano 60mila metalmeccanici in cig ordinaria e altri 91.335 i lavoratori in deroga, mentre al 2 luglio l'Inps aveva erogato prestazioni per 120 milioni di euro.

E non va bene nemmeno se si guarda agli artigiani: l'Ente bilaterale artigianato piemontese (Epab) stima un fabbisogno di 40 milioni, anche se finora sono state soddisfatte le domande di marzo per un valore complessivo in Piemonte di 18,5 milioni di euro. La situazione insomma è critica: da gennaio a maggio, secondo l'associazione Lavoro & Welfare di Cesare Damiano gli ammortizzatori sociali hanno fatto perdere 188 milioni di giornate al lavoro, di fatto allontanando dall'occupazione 229 mila persone e comportando per queste la perdita di 436 milioni di euro di stipendi.



Il ministro ci ha chiesto quali erano le difficoltà che incontravamo nell'aiutare queste persone e in che modo potevano far arrivare il denaro

CRONACA DI TORINO | 5
TO

In arrivo una «cassa» per atipici La Regione stanZIA 10 milioni

Ne beneficeranno 16mila lavoratori non ancora coperti da ammortizzatori sociali

Il Comune sconta l'Imu a chi affitta casa a un prezzo concordato

L'aliquota scende di un punto. Riduzione anche per la tassa rifiuti
Nell'assestamento di bilancio stanziati fondi anche per le scuole

Una sforbiciata di 130 milioni di euro alle spese del Comune causa l'emergenza Covid-19. Un taglio necessario provocato dalle minori entrate. Un assestamento varato oggi dalla giunta Appendino per rimettere a posto i conti e, soprattutto, stanziare quasi 20 milioni per aiutare famiglie e imprese in difficoltà per l'emergenza coronavirus. Tre i campi di azione scelti dall'amministrazione: casa, scuola e taglio alla tassa sulla raccolta rifiuti.

La delibera approvata dalla giun-

ta ora dovrà passare il vaglio della Sala Rossa. Nei calcoli si tiene conto delle minori entrate dovute agli effetti della pandemia e di quelle maggiori derivanti da finanziamenti statali per 63,5 milioni, parte della prima tanche di 3,5 miliardi del decreto rilancio per gli Enti Locali, e dai risparmi grazie alla sospensione e rinegoziazione di mutui e prestiti obbligazionari. «Non è una riduzione di spesa in termini di taglio ai servizi - precisa la sindaca Chiara Appendino presentando le misure - ma gra-

zie a lavoro fatto in questi quattro anni sui conti e all'intervento del governo non solo stiamo lavorando per garantire gli equilibri di bilancio ma per accompagnare i cittadini in questa fase difficile e complessa».

Diminuita poi di un punto percentuale l'Imu sui canoni di locazione a regime concordato. Si torna così alla situazione precedente al 2019 quando la giunta Appendino decise di incrementare l'aliquota, dal 4,31 al 5,31 per mille. Ora si torna indietro (al 4,31 per mille) a chi offre una



▲ Scende al 4,31 per mille L'aliquota sull'imposta municipale unica

locazione scontata e, in cambio, potrà avere un vantaggio fiscale ancora più robusto con lo sconto sull'Imu. «Abbiamo poi istituito un fondo di 300 mila euro per incentivare il mercato delle locazioni a canone concordato», sottolinea Appendino che vuole discutere con i sindacati degli inquilini e le associazioni di categoria le misure da adottare. A presentare gli interventi la vicesindaca Sonia Schellino e gli assessori alla scuola Antonietta Di Martino e all'Ambiente Alberto Unia.

Sulla tassa rifiuti vengono stanziati 5,7 milioni per le agevolazioni per le fasce più deboli, riproponendo così gli sconti calibrati sulla base dell'Issee, e 8 milioni serviranno a scontare la tassa ad artigiani e commercianti chiusi nel lockdown. Aumentano di 2,9 milioni gli stanziamenti per il funzionamento del Comune, soldi che saranno usati per assumere maestre se necessario. Si aggiungono ai 6,8 milioni per la riapertura in sicurezza delle scuole. - **d.lon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO L'Ue ha inserito la ferrovia che collegherà la città all'aeroporto tra i progetti strategici

Nel 2022 il treno tra Porta Susa e Caselle Dall'Europa arrivano 14,6 milioni di euro

■ Sono in arrivo dall'Europa 14,6 milioni per la realizzazione del collegamento ferroviario tra la stazione di Torino Porta Susa e l'aeroporto Sandro Pertini di Caselle. Dei circa 73,2 milioni di euro necessari per completare i lavori, il 20% viene coperto dai fondi europei Cef Connecting Europe Facility. E il progetto, grazie al contributo Ue, potrebbe essere realizzato entro il 2022. «La ripresa economica - commenta l'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte Marco Gabusi - passa anche da infrastrutture migliori. Per questo ho insistito per l'inserimento di questa linea ferroviaria, assolutamente strategica per il Piemonte, sotto un profilo economico, ambientale e logistico, tra le opere finanziate dall'Europa». Sono 140 i progetti sostenuti dal fondo Cef di cui 8 in Italia, per un totale di 2 miliardi di euro.

Le opere sono state selezionate seguendo criteri di sostenibilità e di rispondenza agli obiettivi climatici del Green Deal europeo, con particolare attenzione per le ferrovie. Attualmente i lavori per la tratta Torino-Caselle, iniziati nel 2017, coprono il 50% delle opere da realizzare; l'ultimazione è prevista per la fine del

2021. Seguiranno le fasi di collaudo e di messa in esercizio per almeno tutto il 2022. «L'opera complessivamente ha un costo elevato, 180 milioni - aggiunge Gabusi - ma siamo convinti che questo collegamento rappresenterà un punto di svolta importante che permetterà di sviluppare il potenziale dell'aeroporto».



L'aeroporto Sandro Pertini di Caselle

CAMERA DI COMMERCIO «Manca liquidità» Il 35% delle imprese ora teme di chiudere

■ Se il 43% delle imprese torinesi prevede pesanti ricadute economiche, un abbondante 35% - soprattutto bar, negozi di abbigliamento e scarpe, parrucchieri e centri estetici - si considera addirittura a rischio di chiusura definitiva. Solo il 4,9% ritiene che non ci sarà alcun impatto rilevante tra crisi di liquidità e diminuzione degli ordinativi. Lo dice l'indagine della Camera di

Commercio relativa al secondo trimestre 2020, che vede un totale di 218.611 imprese registrate, con 2.350 nuove iscrizioni e 1.386 cancellazioni, e un tasso di crescita pari al +0,44% rispetto al primo trimestre. I dati mostrano un calo delle nuove aperture di attività, ma anche una diminuzione delle chiusure: prevale in sostanza un clima di attesa. «L'indagine ci mostra però

già con grande evidenza le preoccupazioni dei nostri imprenditori, alle prese con mancanza di liquidità e cali generalizzati nelle vendite» osserva il presidente Dario Gallina. Nove imprese su dieci hanno registrato una diminuzione più o meno marcata del fatturato, otto su dieci degli ordinativi e dell'occupazione. Ma tutti i comparti registrano diminuzioni significative.

TORINOCRONACAQUI

Sorgerà a Grugliasco accanto a Veterinaria. Dalla banca un finanziamento di 160 milioni

Intesa scommette sull'Università. Nasce il campus verde delle scienze

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Il futuro si costruisce con la conoscenza e con le persone. Il nostro futuro è qui. Ecco perché continueremo ad investire sul territorio e su Torino».

Il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, motiva così il finanziamento da 160 milioni per la realizzazione della Città delle Scienze, polo universitario a Grugliasco da 121 mila metri quadri. Il nuovo insediamento ospiterà i dipartimenti di Chimica, Scienze della Vita e Biologia dei sistemi. Che, insieme all'adiacente complesso dei dipartimenti di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari e di Scienze veterinarie, creeranno un nuovo modello di campus metropolitano. Obiettivo, ha spiegato il rettore di Stefano Geuna, «rendere Torino la capitale delle scienze green».

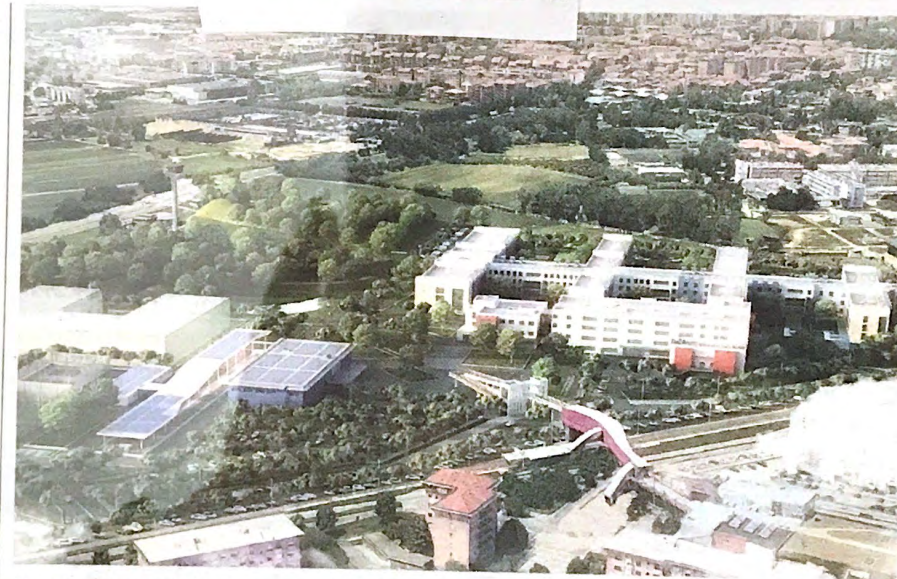
Come ricordato anche da Teresio Testa, direttore regionale Piemonte, Valle d'Aosta,

Liguria di Intesa Sanpaolo, il nuovo campus avrà grandi ricadute sul territorio. «In Piemonte l'agroalimentare genera oltre 5 miliardi di euro di valore aggiunto: circa l'8% del settore. I green jobs occupano 260 mila persone, il 14% del totale, con sbocchi professionali in forte crescita».

Il nuovo polo ospiterà edifici sostenibili integrati nell'ambiente circostante. I lavori partiranno nella primavera del 2021 e ci vorranno tre anni per completarli.

Ed ecco il piano. Ci saranno 22 mila metri quadrati di aule per didattica e per lo studio, spazi comuni e servizi per studenti; 47.500 mq saranno l'estensione degli spazi per la ricerca. Alle attività sportive multiple affidate al Cus Torino saranno dedicati altri 7.300 metri quadri.

Punto di congiunzione fra l'attività universitaria e la città sarà una piazza con spazi per la ristorazione, caffetteria oltre a un parco urbano. Uno spazio consistente (50 mila metri quadri) sarà dedicato a strutture e laboratori di ricerca per rafforzare il tra-



I lavori partiranno nella primavera del 2021 e saranno completati in tre anni

sferimento tecnologico dall'ateneo verso il mondo produttivo.

«Il progetto genererà un conseguente effetto di attrazione per imprese, industria e agenzie territoriali realizzando così l'impegno con il mondo produttivo sui temi legati

alla sostenibilità ambientale a lungo termine» ha dichiarato il rettore Geuna. Secondo il sindaco di Grugliasco, Roberto Montà, «avremo un insediamento che potrà ben qualificarsi come opera di livello europeo e sarà motore per favorire l'accesso ai fondi della futu-

ra programmazione comunitaria 2021/2027». Anche per la sindaca metropolitana Chiara Appendino il progetto favorirà: lo sviluppo economico e sociale, la mobilità sostenibile e altri aspetti della vita nel nostro territorio».

IL PUNTO

La sfida di coinvolgere le imprese

Fra il pubblico c'era anche il presidente della camera di Commercio, Dario Gallina, ieri, alla presentazione del progetto della Città delle Scienze dell'università. Una presenza tutt'altro che casuale. L'ente è infatti interessato a diventare parte attiva del nuovo polo universitario. Seguendo lo stesso modello di un altro grande progetto torinese, il Manufacturing Technology Center di Mirafiori che vede la camera di Commercio tra i protagonisti del piano di rilancio degli spazi in corso Settembrini.

Nel nuovo campus ci sono 50 mila metri per iniziative connesse allo sviluppo economico in raccordo con le aziende. Come a Mirafiori, anche qui l'ente guidato da Gallina vorrebbe stabilire una sua presenza. Anche perché uno dei principali ambiti di azione del polo di Grugliasco sarà istituire partnership per attrarre finanziamenti offrendo l'accesso a strutture, tecnologie e professionalità. L. D. P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pochi turisti a Torino» Gli Airbnb si convertono all'affitto transitorio

Almeno il 10% ha già cambiato offerta

Anche per gli host di Airbnb c'è un post Coronavirus. Con pochi eventi e ancor meno turisti in giro, i padroni di casa hanno rimosso gli annunci degli appartamenti dalla piattaforma per convertirsi agli affitti transitori. Quelli da uno a massimo 18 mesi, a canone concordato, poco impegnativi da gestire rispetto alle ospitate di pochi giorni e meno vincolanti del classico «quattro anni più quattro». «In attesa che tornino tempi migliori», commenta Valerio Nicastro.

Torinese, è presidente dell'associazione Hostitalia e, se-

condo lui, in città, almeno 320 appartamenti Airbnb si sono trasformati, pari al 10 per cento del totale di quelli disponibili sul sito prima dell'emergenza sanitaria.

I loro nuovi inquilini sono lavoratori a tempo determinato che hanno dovuto trasferirsi da un giorno all'altro o quasi, studenti che necessitano di una soluzione temporanea, gente che sta ristrutturando il proprio appartamento e deve trovarsi uno spazio alternativo per un po'.

Nicastro stesso, che da tempo arrotonda grazie a un appartamento a San Salvario,



Speranza Gli host torinesi confidano che a settembre il turismo riprenda

ammette di aver seguito la nuova tendenza.

«Già non in tempi di Covid, per la verità — spiega —. Questioni pratiche mi impedivano di seguire l'appartamento. L'ho affittato prima a un ragazzo brasiliano, poi a uno spagnolo, tornato in patria a inizio marzo, e ora a una signora che ha deciso di separarsi proprio durante il lockdown. Nel caso degli affitti transitori, il cliente è spesso un residente o un lavoratore. D'altra parte, Torino sta risentendo del fatto di non essere propriamente una città d'arte e della mancanza degli eventi».

Non deve essere l'unico a pensarla in questo modo. Negli ultimi mesi, il 10 per cento degli host torinesi ha deciso di sospendere del tutto l'attività di accoglienza: a conti fatti, quindi ci sono 640 case in meno per i turisti. Il fatto è che già prima del Covid a Torino i margini di guadagno erano «ridicoli», dice Nica-

stro. «Un bilocale — riprende — costa non più di 40 o 50 euro a notte. Da qui si deve togliere il 18 per cento di commissioni, il 21 di cedolare secca e le spese. Che cosa rimane? Il nostro margine massimo è inferiore a quello minimo di Milano».

A tutto ciò, ora si aggiunge il tema della sanificazione, sia dentro l'appartamento sia nelle parti comuni. «Secondo le raccomandazioni legge, queste ultime andrebbero gestite assieme agli altri condomini del palazzo. Ma come è possibile? — si chiede il presidente dell'associazione —. Molti si sono detti "chi me lo fa fare" e, almeno per un po', hanno deciso di smettere».

Almeno fino a settembre. Quando gli host sperano che ci sia un secondo post coronavirus. Con eventi, un meteo meglio adatto a visitare una città e regole più di buon senso.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto l'ospedale di Verduno ma la strada non basta

Completato il trasferimento delle attività da Alba e Bra, resta il rebus della Provinciale

Si chiama Lorenzo, pesa 3 chili e mezzo, è venuto al mondo ieri alle 17,49. Un bambolotto che non è solo la gioia dei suoi genitori. Tra i filari patrimonio Unesco delle Langhe, c'è già chi lo ricorda come «il primo bambino nato nell'ospedale di Verduno», finalmente pronto dopo un'attesa durata vent'anni.

È entrato in funzione ieri mattina, alle 7.45, in anticipo di un quarto d'ora rispetto al previsto perché un attento cittadino ricordava che, dalle 8, il pronto soccorso dell'ospedale di Alba avrebbe chiuso, sostituito proprio da quello di Verduno, e quindi si è presentato nella nuova sede.

Ciò non significa che adesso il tema sia archiviato. «La strada provinciale, a una corsia per ogni senso di marcia,



che porta all'ospedale, è sottodimensionata», non può fare a meno di ammettere lo stesso assessore regionale ai Trasporti, Marco Gabusi.

L'ampliamento, in un primo tempo contemplato all'interno delle opere compensative collegate alla costruzione

dell'autostrada Asti-Cuneo, alla fine è saltato. Sebbene la Provincia continui a considerarlo un'opera cruciale per il territorio, al momento non risulta esserci nemmeno un disegno di ciò che dovrebbe essere fatto.

Ed è anche per questo che

Operativo

Da ieri è in funzione tutto l'ospedale di Verduno. Dagli ospedali di Alba e Bra trasferite tutte le strutture

neppure ora gli ospedali di Alba e Bra chiuderanno del tutto. Rimarranno aperti, con ambulatori e servizi di radiologia, mentre il San Lazzaro di Alba potrebbe anche diventare la nuova casa della salute del territorio. Una soluzione studiata dall'assessorato alla Sanità sia per lasciare un presidio assistenziale in più sul territorio andando incontro ai pazienti, sia per evitare che tutti si debbano mettere in viaggio verso l'ospedale di Verduno. «Lungo una provinciale — rimarca Gabusi — già oggi in difficoltà».

La speranza è nel buon senso. E che, a sentire la sirena spiegata di un'ambulanza, eventuali mezzi pesanti trovino un modo per accostare e farla passare. Ieri è andata bene. Una donna di 92 anni è

stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Verduno con il 118 e non ci sono stati problemi.

Per il resto, la giornata è trascorsa con il trasferimento dei 50 pazienti ancora ricoverati nel pronto soccorso di Alba verso la nuova sede: i viaggi sono cominciati alle 8,11 per concludersi alle 17. Poco dopo anche la sorpresa del primo nato. Una notizia che elettrizza Luciano Scalise, responsabile della Fondazione Nuovo ospedale, nata nel 2008, che in questi anni ha acquistato attrezzature per oltre 25 milioni di euro. «Quella di oggi (ieri, ndr) è stata una data storica. Si corona il sogno di un ospedale per tutto il territorio».

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA